Anno XIV. Sabbato 5 Luglio 1879 N. 159

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° luglio è aperto l'abbonamento al secondo semestre, al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 luglio contiene:

1. Legge 29 giugno che modifica gli articoli 4, 9, 17 e 22 della legge 8 giugno 1873.
2. R. decreto 25 maggio, che erige in Corpo morale il legato Spessa a favore dei poveri della parocchia di San Vito d'Asola.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel giudiziario.

LA CRISI

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 3 luglio.

Quello che ieri v'ho predetto, il telegrafo vi avrà già fatto sapere, quando riceverete questa mia, che oggi è accaduto. Il Depretis aveva tanto giuocato d'artifizii, d'indugi, di sotterfugi, che alla fine stancò la pazienza di tutti e trovò una grande maggioranza contro di sè per abbatterlo.

Per quanto lo si volesse giudicare con indulgenza, stante la difficile sua posizione, non avendo una larga base parlamentare sulla quale appoggiarsi, non si può a meno di condannarlo e di accettare la definizione, che fece di lui il Saracco, quando qualificò il suo per il Governo della menzogna.

È vero sì, ch'egli era costretto a barcamenarsi tra le diverse consorterie della Sinistra e la Opposizione costituzionale. Ma pure, con un po' di franchezza di più e camminando diritto verso il suo scopo, avrebbe potuto camparla meglio e sopravivere alla sessione attuale; ma egli compose prima di tutto un Ministero in cui accolse delle nullità, e si caricò le spalle d'un troppo grosso fardello, cercò sempre di oscillare tra le diverse frazioni della Sinistra e d'ingannare la Destra, solo giovandosi di lei contro ai suoi amici.

La Destra, dopo la crisi del dicembre, che lo ricondusse al potere, non domandava da lui che due cose, senza nessuna aspirazione da parte sua.

L'una era di tenere mano forte con tutti i disturbatori dell'ordine pubblico, l'altra di non mancare all'impegno preso di conservare il pareggio. Era l'opposto di quello in cui aveva peccato l'amministrazione precedente colla teoria del lasciar fare a coloro, che predicavano in pubblico la distruzione dell'ordine presente e si associavano per questo, e colla da lui stesso chiamata demagogia finanziaria, colla quale, basandosi sul fantastico, si abolivano le imposte mercè le quali si era con grandi sacrifizii giunti al pareggio, senza avere provveduto con altre a colmare il vuoto che sarebbe rimasto dalla abolizione del macinato.

Egli era risalito la terza volta al potere con questo programma, e mantenendolo francamente poteva dirsi sicuro della tolleranza della Destra.

Egli si disse più che non fosse in realtà mantenitore del primo punto; poichè, se maggiori guai non intervennero, è dovuto principalmente alla reazione della opinione pubblica, contro la quale si ruppe anche la famosa Lega democratica. Ma peccò di mollezza e talora dicendo di volere lo scopo tralasciò i mezzi.

Ma là dove giuocò una mala partita fu la politica finanziaria.

Le illusioni create da quel finanziere strambalato del Doda, che intendeva di fare politica partigiana anche nelle finanze, erano dissipate nella mente di tutti dal fatto innegabile, ed egli stesso non se le aveva mai fatte. Il suo ministro delle finanze dimostrò colle cifre alla mano, che la relazione Corbetta della Camera dei Deputati e Saracco del Senato erano nel vero. I giornali da lui medesimo ispirati e sostenuti lo dicevano tutti i giorni. Egli sapeva che una tale situazione non si mutava cogl'indugi. Ma, invece di affrontarla e di accettare la limitazione del Senato alla legge del macinato, o di proporre a tempo e far passare tosto i provvedimenti finanziarii, che occorrevano per mantenere il pareggio, credette che si potesse indugiare ancora, e di farsi un partito coll'*omnibus* ferroviario e colle oramai proverbiali sue bombe, destinate a gettare l'offa nelle canne più ingorde e ad ingannare tutti e scontare il presente sull'avvenire, lasciando gl' impacci ai successori.

Invece di accettare nell'ultimo momento l'emenda del Senato alla legge del macinato sostenne il tema opposto e provocò un conflitto tra le due Camere, per servirsi vicendevolmente dell'una contro dell'altra e per sciogliere quella dei Deputati e fare egli le elezioni.

Ma se aveva ragione il Senato, perchè inveire contro di lui e far insorgere irreverentemente contro di esso tutta la minutaglia della stampa ed allearsi col suo riformatore e nemico il Crispi? Se aveva ragione invece la Camera dei Deputati di mantenere un voto incauto carpitole dal suo avversario il Doda, perchè punirla? Il fatto è, come disse il Nicotera, che egli non aveva provveduto a tempo, e che non valse poi nemmeno la sua uscita di far approvare lì per lì la sua legge sugli alcool, onde ripresentarsi poscia con una legge del macinato al Senato.

Insomma tutti erano sazii di questi sotterfugi e la sfiducia netta schietta, che esalava da tutti i pori, venne pronunciata da 251 deputati coll'ordine del giorno Baccarini accettato dal Depretis medesimo nel senso il più pronunciato. Non tanto per sè, quanto contro il Baccarini egli ebbe 159 voti e 6 che si astennero. Depretis dovette dare adunque la sua dimissione.

È vero, che i suoi giornali dicono che egli è caduto gloriosamente e quasi minacciano una risurrezione, perchè i 251 sfiduciati ed i 6 non pronunciati non misurarono la loro sfiducia allo stesso metro, sicchè, dicono, levandoci un centinaio e più della Destra, la maggioranza di Sinistra l'ha ancora lui. Ma che significano oramai politicamente i nomi di Destra e di Sinistra in questo guazzabuglio creato dalla Riparazione, che divora sè stessa quasi di mese in mese?

In men di tre anni non ha avuto il Depretis tre volte la maggioranza contro? E di quelli che ora votarono per lui non n'ebbe più volte parecchi contro, e non gli sono avversarii e non sarebbero a lui tali domani, come p. e. il Doda, molti di quelli che votarono per lui? E non votarono per esso anche alcuni ai quali aveva fatto sperare di entrare nel gabinetto col rimpasto?

Ma, comunque si vogliano valutare i voti, dividendoli in cairolingi, in nicoterini, in selliani, in toscani, in polentani, il fatto è che la maggioranza ha franchissimamente pronunciata la sua sfiducia per il reggimento degl'indugi e dei sotterfugi personificato nell'uomo di Stradella. Io stimo ch'egli sia caduto per sempre, anche se non spero immediato il risorgimento del vero reggime parlamentare alla di cui decadenza egli ha più di tutti contribuito. C'è però anche qualche buon indizio con tutta la dissoluzione dei partiti storici che si è manifestata; ed è che una parte dei giovani deputati comincia a resistere agl' intrighi di uomini come il Depretis ed il Crispi ed altri.

Ogni poco, che il paese ci mediti sopra e che nelle elezioni, di certo non lontane, faccia una cernita tra la gioventù operosa nutrita di buoni studii, è da sperarsi che la Camera del 1876 sia stata la peggiore, o che almeno non abbia ad avere più l'uguale.

Come si esce dalla crisi presente? Dove stanno gli uomini che possano fare una maggioranza caminando uniti?

Non dissimuliamo le difficoltà in cui è posta la Corona e sappiamole grado della prudenza con cui essa mostra di procedere ora come sempre.

Tra le colpe del Depretis si è di avere intavalato molte, gravi quistioni, lasciandole od insolute, o sciolte per metà e di non avere ai primi di luglio presentato ancora all'approvazione del Parlamento i bilanci definitivi. Se questi fossero approvati e se fossero finite le quistioni del macinato e dell'alcool, almeno si potrebbe comporre quello che chiamano un Ministero d'affari, che sciogliesse la Camera e facesse le elezioni, affinchè il paese stesso presentasse una via d'uscita.

Il Depretis, come ministro degli esteri, non diede altro segno della sua esistenza, che di promettere all'ultima ora di far sapere qualche cosa sugli affari dell'Egitto.

Come ministro dell'interno poi ha promesso all'on. Orsetti di sapergli dire qualcosa anche delle indemoniate di Verzegnis. Oh! davvero che il diavolo ci ha messo la coda!

Vi noto, che *tutti* i deputati veneti, meno quattro assenti ed il Minich astenutosi, pronunciarono la loro sfiducia verso il Depretis. Che sia questo un principio di concordia tra loro, dopo essersi mostrati discordi nell'affare dell'*omnibus*? Che anche il Veneto possa questa volta avere un rappresentante nel Ministero?

I deputati che non hanno portafogli da pescare partono a furia da Roma. Se la crisi non si scioglie presto, se ne va anche il vostro corrispondente.

Il testamento del Principe Luigi Napoleone

Il *Gaulois* pubblica il testo autentico del testamento del principe Luigi Napoleone:

Ecco quel documento:

« *Fatto a Camden Place (Chislehust) il 26 febbraio 1879.*

« Questo è il mio testamento.

1. Muoio nella religione cattolica, apostolica e romana nella quale son nato.

2. Desidero che il mio corpo sia deposto presso quello di mio padre, in attesa che siano trasportati tutti e due là ove riposa il fondatore della nostra casa, in mezzo a quel popolo francese che abbiamo, al pari di esso, ben amato.

3. Il mio ultimo pensiero sarà per la mia patria; è per essa che vorrei morire.

4. Spero che mia madre mi conserverà, quando non sarò più, la affettuosa memoria che le conserverò fino al mio ultimo momento.

5. Che i miei amici particolari, che i miei servitori, che i partigiani della causa che rappresento siano convinti che la mia riconoscenza per essi non cesserà che colla mia vita.

6. Morirò con un sentimento di profonda gratitudine per S. M. la regina d'Inghilterra, per tutta la famiglia reale e per il paese ove ricevetti per otto anni una sì cordiale ospitalità.

Costituisco mia madre bene amata erede universale, incaricandola di...

(*Segue un elenco di legati*).

Codicillo.

« Non ho bisogno di raccomandare a mia madre di nulla trascurare per difendere la memoria del mio prozio e di mio padre. La prego di ricordarsi che finchè vi saranno dei bonaparte, la causa imperiale avrà dei rappresentanti. I doveri dalla nostra casa verso il paese non si estinguono colla mia vita; alla mia morte, il cômpito di proseguir l'opera di Napoleone I e di Napoleone III incombe al figlio primogenito del principe Napoleone, e spero che mia madre bene amata, secondandolo con tutto il suo potere, ci darà, a noi che non saremo più, quest'ultima e suprema prova d'affetto.

« NAPOLEONE ».

« Nomino Rouher e F. Petri miei esecutori testamentari ».

ITALIA

Roma. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rinunziò alla promulgazione del Decreto Reale riguardante la Società d'assicurazioni; presenterà un'apposita legge nella prossima sessione. (*Sole*)

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 3: L'insurrezione dell'Algeria è compiutamente finita. Lo sceriffo che la provocò si rifugiò nelle montagne. Fu messa a prezzo la sua cattura che credesi imminente.

Il direttore della *Lanterne*, accusato da Christophle d'aver ricevuto 30.000 lire per distruggere un opuscolo scritto contro un istituto finanziario, invita Christophle ad instituire un giurì d'onore.

Testelin presenterà al Senato il progetto di far prestare agli ufficiali dell'esercito e dell'armata giuramento di fedeltà alla Repubblica.

L'*Ordre* dice: L'ex principe imperiale non volle escludere il principe Gerolamo. Sarebbe un'usurpazione ingiustificabile, una diseredazione illegale. L'*Estafette* si esprime nello stesso modo. Il *Petit Caporal* propugna invece la successione del principe Vittorio.

— La stampa francese è fertile in carote quando trattasi dell'Italia. La *marotte* della clericale è la salute del re d'Italia. Leggiamo nella *Decentralisation* di Lione: « Il re d'Italia è gravemente malato. È positivo che Sua Maestà andrà a Madera e il principe di Carignano assumerà la reggenza. » A Madera ora, con questo caldo? Oh! *Décentralisation*, il caldo ti ha decentralizzato il cervello!

Inghilterra. Il *Times* e il *Daily Telegraph* pubblicano il rapporto del luogotenente Carey e le deposizioni dei soldati inglesi che facevano parte della ricognizione nella quale fu ucciso il Principe Luigi Napoleone. Quelle deposizioni provano in modo indiscutibile che lo sventurato Principe fu abbandonato dai suoi compagni e che non si tentò nemmeno di muovergli in aiuto e di salvarlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 52) contiene: (Cont. e fine)

525. *Avviso di seguito deliberamento.* A seguito dell'incanto tenutosi presso questa Prefettura, l'appalto delle opere e provviste occorrenti pel risarcimento dei guasti causati dalle piene lungo la fondazione sub-acquea, che presidia il piede dell'arginatura e sponda sinistra del Tagliamento in fronte Latisana, venne provvisoriamente deliberato per lire 24043.81 in seguito all'ottenuto ribasso del 3.11 p. 0[0. Il termine utile pel ribasso del 20.° scade l'8 luglio corr.

526. *Avviso di concorso.* Essendo vacante un posto di notaio in Azzano Decimo, chi volesse concorrervi dovrà produrre al Consiglio Notarile in Pordenone, entro 40 giorni analoga domanda.

527. *Avviso d'asta.* Il 10 luglio corr. presso il Municipio di Paluzza, si procederà ad un primo esperimento d'asta per la novennale affittanza della malga Scarnitz italiano sita all'estero. L'asta sarà aperta sul dato di lire 560.

Dimissione del Ministero per effetto dell'ultima discussione dello schema di Legge nella tassa del macinato. Il cav. Sarti, Consigliere Delegato e reggente la Prefettura di Udine, ha diramato ai signori Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Ieri continuando nella discussione del progetto di legge sulla tassa del macinato, la Camera dei Deputati accoglieva con suffragi 251 contro 159 l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Baccarini, ed esprimeva così un voto di sfiducia al Ministero. Perciò S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarava che il Gabinetto non poteva ulteriormente assistere alla discussione, e che sentiva il dovere di rassegnare il proprio mandato a S. M. La seduta fu sciolta con avvertenza ai signori Deputati, che sarebbero riconvocati con avviso a domicilio.

Nell'annunciare ai signori Sindaci questo avvenimento, si prega a far comprendere ai loro amministrati, anche col mezzo di altre persone patriotiche, ed influenti de'rispettivi Comuni, che esso ha solo momentaneamente sospesa la decisione, che si aspettava per l'abolizione immediata della tassa sul secondo palmento. La questione non è quindi pregiudicata; anzi, per avventura, il suo scioglimento è più vicino che mai a rendere soddisfatto un lungo, ed ansioso desiderio. Frattanto deesi riporre piena fiducia nell'alto senno del Re, e della Rappresentanza Nazionale, ed attendere con calma le risoluzioni finali, che non potranno non essere inspirate all'amore grandissimo che la Dinastia ed il Parlamento nutrono per tutte indistintamente le popolazioni del Regno.

Sarebbe a deplorare assai, che anche solo in qualche luogo l'ordine fosse turbato; ed io quindi prego i signori Sindaci di que' Comuni, ove adempiono pure le funzioni di Ufficiali di P. S. a voler adoperarsi con ogni cura, perchè la pubblica quiete rimanga inalterata. Ma io spero, che gli abitanti della Provincia, il cui contegno politico è stato sempre di nobile esempio, sapranno mostrare anche in quest'occasione la loro saviezza, il loro ossequio alle Leggi, ed il loro patriotismo.

Udine, 4 luglio 1879.

Per il Prefetto
Il Cons. Delegato, *Sarti*.

Indirizzo. Sappiamo che si sta sottoscrivendo fra noi un indirizzo di lode e d'ammirazione a l'intrepido ed ardito esploratore dell'Africa, conte Pietro di Brazzà, a cui dotti italiani e stranieri resero pubblicamente non ha molto in Roma onore e plauso, e ci rallegriamo ancora una volta con lui e con la patria nostra di tante glorie raccolte.

Se quest'illustre viaggiatore potesse in qualche guisa soddisfare il desiderio di tanti suoi ammiratori, di conoscere ciò la relazione di questo suo viaggio, Udine gliene sarebbe oltremodo riconoscente e ne terrebbe per certo lunga e cara memoria.

Corte d'Assise. Il dì 2 andante terminavasi la causa al confronto di Pron Alberto ricevitore del registro di Maniago e Bonfanti Angelo Ispettore Demaniale del circolo di Pordenone, causa che ebbe principio il 24 giugno decorso.

Il Pron era difeso dall'avv. cav. Malisani e da ultimo anche dall'avv. Alfonso Marchi di Fanna (Maniago); il Bonfanti era difeso dalli avvocati Centa e Tamburlini. Il P. M. era rappresentato dal sig. M. cav. Leicht, Sostituto Procuratore Generale.

Il Pron fu chiamato a discolparsi: 1 dal reato

di prevaricazione per avere dal giugno 1876 all' 11 agosto 1878 sottratto dalla cassa d'ufficio del registro in Maniago una somma eccedente le lire 5760.55; II dal reato di falso in atto pubblico per avere nella sua qualità di Ricevitore con cognizione e deliberazione fraudolenta attestati fatti e risultanze che non erano vere sulla sussistenza di marche da bollo e carta bollata in quantità maggiore di quella che esisteva nel suo magazzino e somme di danaro superiori a quelle che esistevano in fatto in cassa, e ciò sopra 4 situazioni di cassa e sopra il conto delle marche e carta bollata; III di altro falso per avere falsificata una bolletta 12 novembre 1876 rilasciata a G. B. Maddalena approfittando di una bolletta figlia lasciata in bianco e relativa ad una matrice di importo diverso e molto minore, IV di altro falso per avere falsificata la bolletta madre 20 agosto 1877 nella quale invece di scrivere lire 240.60 incassate nella eredità Di Venuto Domenico e come scrisse sulla bolletta figlia, inscrisse soli cent. 60; V di altro falso per avere falsificata la bolletta madre 16 agosto 1877 nella eredità di Bruna Domenico inscrivendo in detta bolletta nella finca *totale* lire 2.60, mentre nella bolletta figlia erasi dato carico delle effettivamente incassate lire 201.60, cancellando per difficultare la scoperta il titolo *successione* e sostituendovi quello di *bollo*.

Il Bonfanti fu chiamato a discolparsi: I dal reato di prevaricazione per avere con abuso della propria autorità d'ispettore demaniale indotto il Pron a consegnargli in varie volte lire 2200 conoscendo che il medesimo le sottraeva dalla cassa d'ufficio, mentre esso Bonfanti era tenuto a prevenire il reato, e per avere colla sua cooperazione salita a grado di complicità necessaria consentito al Pron di sottrarre dalla cassa stessa una somma che unita alla suddetta sorpassa le lire 5000; II di falso in atto pubblico per avere nella sua qualità d'ispettore demaniale dichiarati con cognizione e deliberazione fraudolenta fatti che non sussistevano sopra le 4 situazioni di cassa e sopra il conto delle marche e carta bollata, e di cui il n. II relativo al Pron.

Il Pron si rese confesso delle sottrazioni di denaro dalla cassa per ciò che risguarda le sole lire 2200 consegnate al Bonfanti e così del falso al n. II, protestandosi innocente di tutto il resto, dichiarando che ciò fece perchè istigato e suggerito dal Bonfanti. Questi alla sua volta dichiarò che ebbe bensì del denaro dal Pron, ma che credeva fosse di quello che possedeva il Pron e non che questi lo levasse dalla cassa d'ufficio.

Quanto al falso disse che lui firmò il conto marche e carta bollata e così le situazioni di cassa approntate dal Pron, ritenendo fossero esatte.

All'udienza furono sentiti molti testimoni sia del P. M. che della difesa, e diversi furono gli incidenti insorti.

Il P. M. chiese ai Giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa per ambi gli accusati.

I difensori chiesero invece un verdetto di assoluzione a favore dei loro rispettivi difesi. L'avv. Centa poi in via subordinata domandò che il Bonfanti fosse ritenuto colpevole di complicità non necessaria nel solo fatto di prevaricazione con la circostanza che la somma sottratta non superò le lire 500.

I Giurati dichiararono colpevole il Pron del solo fatto di falso relativo alla bolletta 20 agosto 1877, ed il Bonfanti di complicità necessaria in fatto di prevaricazione e sopra un'importo superiore alle lire 1000, ma inferiore alle 5000. Accordarono ad entrambi le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Pron a 10 anni ed il Bonfanti a 3 anni di reclusione, ed entrambi nelli accessori.

Che non si dican barbari se ossassimo far passare il cieco pennello dell'imbianchino a torre dal mondo dipinti che hanno lottato co' secoli. Gli affreschi sulla facciata della Casa storica in Mercatovecchio meritano o no d'essere conservati? S'interpellino *ad hoc* e la Commissione sull'ornato e le persone dell'arte. Ciò ch'è certo si è che quella casa e quegli affreschi piacciono al forestiere, e non ha molto un Berlinese ritraevane il disegno a matita, ad uso, com'ei dicea, d'un giornale illustrato della Germania. Ma già è fatale che l'Italia sia meglio conosciuta e apprezzata dagli stranieri che dagli stessi suoi figli. G.

Cieli che cadono. Parliamo di quelli delle stanze. Ieri nell'alta stanza degli uscieri del Municipio staccavasi e precipitava fragorosamente al suolo metà del soffitto. Fortuna volle che in quel momento la stanza fosse vuota. I segni lasciati sopra un tavolo dalla massa d'intonaco caduta dall'alto, dicono chiaramente che se taluno fosse stato allora in quella stanza oggi quel tale si troverebbe molto a mal partito.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda cittadina domani, 6, alle ore 7 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka « Sogno d'amore »	F.Farlatti
3. Sinfonia « Don Pasquale »	Donizzetti
4. Valzer « Farfalle d'oro »	Arnhold
5. Gran Finale II « Aida »	Verdi
6. Galopp.	N. N.

Nuovo Caffè. Questa sera si apre in Mercatovecchio, presso alla Farmacia Fabris, il nuovo Caffè *Al Colosseo*, di proprietà del signor Luigi Toso, già direttore dell'antico Caffè Meneghetto.

La proprietà degli addobbi, la qualità dei generi, la prontezza del servizio e la modicità dei prezzi, nulla lascieranno a desiderare a quanti onoreranno di loro presenza il nuovo Caffè.

Già i frequentatori dell'antico Caffè Meneghetto conoscono il signor Toso, e per essi ogni parola sarebbe superflua.

Per quelli che non frequentavano l'esercizio prima da lui diretto, diciamo solo che facciano una visita al Colosseo: vadano, vedano e, a differenza di Cesare, resteranno vinti o convinti dal fatto di quanto abbiamo premesso.

Il Colosseo di Mercatovecchio, colle sue buone bibite, col lusso degli addobbi ecc. ricorderà ai frequentatori non il Colosseo dove i primi cristiani erano straziati dalle tigri e dai leoni, ma il Colosseo dove il popolo dell'antica Roma si dava buon tempo con divertimenti relativi ai suoi gusti, anche se questi non erano precisamente del genere di quelli dei pacifici frequentatori d'un Caffè del giorno d'oggi.

Intanto, al signor Toso, buona fortuna.

Da Tarcento 4 luglio ci scrivono: Mentre, da un capo all'altro d'Italia, le città, i piccoli centri, i villaggi più meschini, con nobile gara s'affrettano a soccorrere gli sventurati fratelli danneggiati dalla rotta del Po, sarebbe stato veramente indecoroso e disdicevole alla ben meritata fama di patriotismo di cui gode Tarcento, se questa pure non avesse versato il suo anche tenue obolo nel gran bacile della carità italiana. Ma ciò non poteva essere, e non è.

Intanto i nostri benemeriti e bravi Filodrammatici (di cui, se me lo permetterete, vi darò quanto prima una rassegna critica), che operano sempre a scopo di beneficenza, hanno divisato di offrire una serata *a totale profitto dei poveri inondati dal Po*. Tale serata venne fissata per domenica p. v.: vi si rappresenterà l'*Ultimo addio* di Chiossone, dramma che i dilettanti eseguirono già nella sera del 28 giugno u. s. con tale un successo da strappare agli spettatori ripetute salve di fragorosi applausi; nè vi mancherà la solita farsa di commiato, che mi si dice amenissima.

Non si possono, è ben vero, ripromettere da questa serata grandi cose a favore dei danneggiati dalla rotta, causa esclusiva l'angustia della sala e la stagione poco propizia per simil genere di spettacoli; ma almeno non si potrà dire che Tarcento resti spettatore indifferente dinnanzi ad una splendida prova di vera civiltà e patriotismo fra i figli d'Italia; anzi a di lui onore gli si potrà applicare il motto del sommo Pisano: *Eppur si muove!* *Turris.*

Incendio. In Lavariano, verso il mezzogiorno del 2 corrente, in una stalletta e fienile, di proprietà dei fratelli Molina, sviluppossi un incendio che ritiensi accidentale. Fienile e stalletta rimasero distrutti dalle fiamme. Il danno si valuta in lire 400.

Furto. Sul mercato di Maniago certa A. T. di Montereale avea tentato eseguire un giuoco di prestidigitazione facendo sparire una pezza di tela dal banco del merciajo ambulante Morassi Tommaso. Ma se ne accorsero due di quegli Angeli custodi che la hanno con tale specie di prestigiatori, e vollero prendere sotto la loro protezione quella inesperta maga, conducendola in domo petri a convertirsi.

Il gabinetto meccanico, che il sig. Cardinali ci fa vedere nel suo teatrino da lui improvvisato al Giardino, è veramente cosa attraente e che merita di esser vista.

Voi vi trovate dinanzi ad un paesaggio muto nella oscurità della notte a poco a poco va splendendo l'aurora e comincia nel paese che vi sta di fronte il moto delle persone, come se si fosse alle porte di una città dove vanno e vengono i piccoli commercianti, gli operai, i carri carichi, gli omnibus, le carrozze, i cavalli, gli asini, i buoi, le vacche, i cani e gli altri animali e perfino la selvaggina colpita dal cacciatore. Il moto è continuo ed in breve tempo vedete lo spettacolo del risveglio di tutta la città.

Poi un automa ve ne fa sulla corda di ogni sorte. Si vede che è stato a scuola di ginnastica e fa capriuole le più svariate, fuma, suona la trombetta, fischia ecc.

Poi vi trovate nel Porto di Genova, dove i bastimenti d'ogni genere e forma e grandezza vanno e vengono, i marinai alzano le vele, le ammainano, caricano, scaricano, gettano la rete in mare, pescano il tonno e lo fanno guizzare.

Quasi quasi si attendeva un po' di tempesta; e forse sarà venuta, o verrà. Ma siccome il telegrafo elettrico ce ne annunziava una dall'America e guizzava il lampo e romoreggiava il tuono al di fuori, così il vostro *reporter* ha pensato bene di cercar di portare asciutte le spalle a casa.

Quello che può dirvi intanto si è, che dovete andar a vedere il gabinetto meccanico del sig. Cardinali ai cui cenni obbedisce tanta gente, senza il minimo segno di ribellarsi. E vero che l'ha fatta lui; ma anche l'uomo di Stradella aveva fatto una Camera a modo suo; e con tutto questo essa si ribellò. Gli automi del Cardinali però sono più disciplinati ed attendono tutti ai fatti loro e procedono armonicamente a suono di musica. Insomma andate e vedete.

P.S. Altri coraggiosi che rimasero fino alla fine raccontano che la burrasca ci fu e magnifica, ed altre belle cose di cui vi parlerò un altro giorno. Ma questi due giorni forse voi avrete veduto tutto questo meglio di me.

Stravaganze atmosferiche Un vento furioso si scatenò jersera verso le 10; cessato il vento cominciò la pioggia e piovve a dirotto quasi tutta la notte. Oggi la temperatura è sensibilmente abbassata; anzi può dirsi addirittura che fa proprio freddo.

Temporale. Il 2 andante, verso le 4 pom., scatenossi, nel Comune di Frisanco, (Maniago) un furioso temporale e la grandine cadde per una distesa di 6 chilometri così fitta ed in tanta copia da devastare completamente quei terreni. Si calcola un danno approssimativo di l. 10.000.

A Cussignacco si celebra domani la solita sagra. Tanto domani che lunedì sera vi sarà la tradizionale festa da ballo.

FATTI VARII

L'Adige. Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 3 luglio: Le notizie che ci arrivano da Trento sono allarmanti. Ieri si telegrafò che l'Adige era cresciuto fuor di misura, che un furibondo uragano si era scatenato in quelle regioni, e che tutti i torrenti erano ricolmi d'acqua. Si avvisava pure di stare in guardia.

Bollettino meteorologico telegrafico. Il *Secolo* riceve, in data 2 luglio, la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York: « Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia toccando forse quelle della Francia fra il giorno 4 e il 6. Vi saranno il quel periodo di tempo grandi pioggie e fortissimi venti retrogradanti dal sud al nord-ovest dell'Europa. »

Fenomeni solari. In tempi di vulcaniche eruzioni e terremoti non dispiacerà ai lettori di sapere che nei passati giorni all'Osservatorio del Collegio Romano sono state osservate dal professor Tacchini diverse eruzioni solari, fra le quali una metallica, quasi contemporanea alla perturbazione magnetica notata nei giorni 17 e 18 giugno. Sebbene nella detta eruzione siasi verificata la presenza anche del sodio, pure non si sono formate macchie nè fori, ma solo una semplice regione di minutissime facole, corrispondenti alla lunga catena di protuberanze che anche oggi continuavano a presentarsi nella stessa parte del bordo solare.

Mezzo milione rubato. Leggiamo nella *Nuova Gazz.* di Palermo: Il sindaco nella nostra borsa, signor Paolino Pintacuda, ha preso il volo venendo meno al pagamento di L. 100 mila circa di differenza sulle operazioni di compra-vendita della rendita. Inoltre, Il Pintacuda appropriavasi la somma di L. 400,000 di pertinenza del signor Barone Riso di Colobria.

Che sia vero? Scrivono da Castelbuono, 10 giugno 1879, al *Paese* di Palermo:

Un fatto, io credo, unico al mondo! Le autorità di P. S. di S. Mauro giorni fa interrogarono il figlio di un tal Gulino, latitante, bambino di appena 3 anni (dico *tre*) se da vicino avesse visto il padre in casa. Il bambino rispondeva negativamente e per questa ostinatezza ed insistenza venne ammonito. Ciò non bastò: rinnovatasi la interrogazione dopo qualche giorno, ed il bambino ostinandosi sempre nella negativa, fu tratto in arresto e mandato a *domicilio coatto!!* Io non esagero, consta a me il fatto perchè l'infelice pernottò nel carcere giudiziario di Castelbuono in compagnia della nonna, obbligata ad aiutarlo.

Non più esame, ma tassa sempre. Dopo l'abolizione dell'esame d'ammissione pei licei, alcuni istituti credettero tolto l'obbligo del pagamento della relativa tassa.

Su richiamo della finanza, il ministro dell'Istruzione ha ricordato con sua circolare il mantenimento dell'obbligo della tassa anche dopo abolito l'esame d'ammissione, non dovendosi considerare la tassa come una tassa d'esame.

Essendo stato messo il dubbio se i giovani che profittando del decreto De-Sanctis furono inscritti provvisoriamente all'Università pure essendo caduti in qualche prova dell'esame di licenza, dovessero o no presentandosi a riparare ripagare la tassa prescritta, furono diramate istruzioni nel senso di riconoscere l'obbligo di ripagare la tassa.

Monumento a Boccaccio. Il 22 giugno fu inaugurato in Certaldo il monumento a Giovanni Boccaccio con grande concorso di rappresentanze. Pronunciò un bellissimo discorso Attilio Hortis, triestino. Stecchetti, aspettato, non intervenne. Il deputato Martini fece un brindisi a Firenze. Le autorità politiche mancavano.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Politische Correspondenz* ci mette molto impegno per ismentire le voci che Mahmud Nedin pascià possa venire nominato granvisir. Non è la prima volta che i giornali officiosi di Vienna si danno gran premura di smentire simile eventualità, che equivarrebbe ad un trionfo della politica russa a Stambul. Ma appunto il soverchio timore ch'essi tradiscono è atto a confermarci sempre più nella persuasione contraria. D'altronde oggi si annuncia che Layard ha dimostrato al Sultano la necessità di allontanare Mahmud. A che scopo un tal passo, se l'ambasciatore inglese fosse certo che Mahmud non sarà chiamato alla testa del ministero?

Senza occuparsi troppo delle più o meno profonde scissure dei bonapartisti, le Camere francesi attendono a consolidare le istituzioni esistenti. Il Senato ha approvato con 159 contro 107, voti il ritorno a Parigi delle due Camere, e la Camera dei deputati ha cominciato ad approvare gli articoli della legge Ferry, rivendicando intanto allo Stato il conferimento dei gradi accademici. Un sintomo che va notato. Dinanzi la Corte d'assise della Senna è stato dibattuto il processo contro Cassagnac per gli articoli da lui pubblicati nel *Pays* in offesa al governo. Malgrado la eloquenza di Buffet e di Simon, Cassagnac, che si difendeva da sè, venne assolto.

Circa la questione delle frontiere turco-elleniche le Potenze continuano a trovarsi in disaccordo e la Porta approfitta di questo stato di cose. Si assicura difatti che invitata a nominare i suoi delegati per riprendere le trattative colla Grecia, non ha ancora ottemperato all'invito e sembra risolta a dichiarare che accetterà la linea di frontiera che verrà stabilita ad unanimità dai rappresentanti delle Potenze. Bisogna convenire che la scappatoia fa per lo meno onore alla sagacia dei diplomatici turchi, i quali mostrano di saper dare dei punti ai Beaconsfield ed agli Andrassy.

Il nuovo Kedive d'Egitto ha diretto a Cherif pascià uno scritto nel quale mette in rilievo essere suo assai vivo desiderio di veder cessata la crisi finanziaria del vicereame. Qual mezzo principale per scongiurare la crisi, il Kedive indica la razionale limitazione delle spese pubbliche, l'introduzione di un equo sistema in tutti i rami del servizio pubblico, e una riforma nel servizio amministrativo della giustizia. Nell'attivazione delle riforme egli calcola sull'appoggio di tutta la nazione e sul patriottismo degli impiegati. Il programma è buono e lodevole; resta a vedersi se i fatti corrisponderanno alle parole.

— E noto che dopo la seduta del 3 corr. l'on. Depretis si recò al Quirinale e presentò al Re le dimissioni che erano state deliberate nel Consigli dei ministri. Ora si telegrafa alla *Perseveranza* che il Re prese atto delle dimissioni, ed espresse il desiderio che si continuasse la discussione sulla legge del macinato. La Camera sarebbe perciò convocata oggi, 5.

— Il *Tempo* ha da Roma 4: Ad onta delle varie notizie sparse e telegrafate nessuna voce è accreditata. Il Re non conferì sinora che con Farini, senza però prendere alcuna decisione e senza accettare nè respingere le dimissioni del gabinetto Depretis.

La situazione è intralciatissima, perchè una vera maggioranza non esiste, come risultò dall'esame della votazione.

— E l'*Arena* ha quest'altre notizie sotto la stessa data: La situazione è incertissima. Continuano le conferenze tra il Capo dello Stato e i principali uomini politici. Dicesi che il Presidente della Camera, Farini, abbia consigliato alla Corona di chiamare il generale Cialdini, ora ambasciatore a Parigi. Considerasi riunisca le maggiori probabilità un Gabinetto con Sella, Nicotera e Baccarini.

— L'*Adriatico* ha da Roma 4: Il Re non ha ancora accettate le dimissioni del Ministero, nè ha dato ad alcuno l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto.

Il Re insistette a lungo cogli onorevoli Depretis e Farini perchè si riprendessero tosto le sedute della Camera a fine di recare a termine la legge sul macinato. Ma entrambi dichiararono impossibile soddisfare al desiderio di Sua Maestà.

— La *Venezia* ha da Roma 4: Il Re non prese ancora alcuna decisione definitiva. Ebbe vari colloqui con Lanza, Sella, Cairoli e Nicotera. Oggi si son fatti discorsi i più disparati sopra ogni specie di combinazioni, s'è parlato di un ministero Cairoli-Nicotera, poi d'un altro Nicotera Sella-Baccarini; e perfino di un nuovo gabinetto Depretis numero quattro! Continua ad assicurarsi che il Re abbia rifiutata la domanda di scioglimento della Camera. Finora dunque ogni voce è la eco dei desiderii di questo o di quel gruppo, ma nessuna notizia ha fin qui ombra di serietà e di fondamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 3. Il Senato approvò con voti 159 contro 107 il progetto sul ritorno delle Camere a Parigi. Testelin, di sinistra, presentò la proposta di ristabilire il giuramento militare. La Camera approvò l'art. 1.° della legge Ferry che restituisce allo Stato il conferimento dei gradi universitari.

Parigi 3. La Corte d'assise della Senna ha assolto Cassagnac per articoli contro il Governo.

Vienna 3. Il consigliere Khevenhüller fu nominato agente diplomatico nella Bulgaria. I grandi proprietari della Boemia elessero la lista redatta mediante il compromesso, cioè 10 conservatori e 13 liberali, tra i quali i ministri Mannsfel e De Pretis.

Londra 3. Il *Daily News* ha da Capetown 6 giugno: Cettivayo fece aperture di pace, Chelmsford ha offerto un armistizio, attendendo di ricevere dall'Inghilterra le condizioni definitive di pace. Sperasi che le trattative abbiano buon risultato.

Glasgow 3. Ebbe luogo un'esplosione nella miniera; vi furono 50 morti.

Atene 3. Colpi di fuoco furono scambiati ieri fra Greci e Turchi. Questi entrarono in

Grecia ed impadronironsi di una greggia e di tre pastori.

Costantinopoli 3. I tentativi del Sultano di produrre un accordo fra Mahmud e Kerredine fallirono in seguito al rifiuto di Kerredine. Layard dimostrò al Sultano la necessità di allontanare Mahmud. I ministri sono assai discordi nella questione greca.

Cairo 3. Il nuovo Ministero è così composto: Cherif, interno ed esteri e presidenza; Mustafà Fahni, lavori pubblici; Ismail Eyub, finanze: Mahmud Bardi, istruzione; Osman Gah, guerra; Murad, giustizia. È ordinato il pagamento del *cupone* d'ammortamento del prestito 1865 scadente il 7 corrente.

Panama 24. Un trasporto peruviano parti da Panama con carico d'armi, malgrado proteste del console chileno e il divieto del Governo della Columbia.

Lima 11. Il vapore tedesco *Luxor*, arrestato dai Peruviani a Callao, fu rilasciato in seguito alla mediazione del ministro inglese Nessun fatto militare importante.

Costantinopoli 4. Muhtar sarebbe relatore della Commisione per le frontiere greche. Sembra che la Porta rinunzierà ai servigi di Mahmud che ripartirebbe la prossima settimana. La Porta smentisce la fusione di Tunisi con Tripoli.

Alessandra 4. Una lettera delKedevi al Cherif esprime il desiderio di terminare la crisi finanziaria; indica come mezzi la diminuzione delle spese pubbliche e la proibità di tutti funzionarii.

Berlino 4. La commissione alla tariffa daziaria nella seduta serale di ieri, deliberò di fissare il dazio sul caffè a 40, e quello sul petrolio a 6 marche.

Berlino 4. Il colonnello della guardia russa Basielevic il quale era stato condannato dal tribunale di città a tre mesi di carcere per borseggio, fu assolto dal tribunale camerale.

Il Reichstag esaurì parecchie partite della tariffa daziaria e accolse la risoluzione proposta dalla Commissione, d'invitare il governo a non riaccordare all'espiro del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria l'importazione esente da dazio del lino greggio.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 4. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli in data odierna: Continuano le trattative circa l'abrogazione del firmano del 1873. Le potenze occidentali fanno proposte di mediazione, che tendono meno a correggere la cosa in sè stessa, quanto a mitigarne la forma. Le ripetute manifestazioni del Sultano, che accennano alla nessuna intenzione di richiamare al governo Mahmud Nedin, influirono a tranquillare la pubblica opinione. Vengono ufficiosamente smentite le varie vociferazioni sulle supposte intenzioni della Porta circa Tunisi. E' prossima la nomina di Karatheodori e Munif a plenipotenziarii nelle trattative per la regolazione dei confini greci. La relativa proposta del gabinetto fu assoggettata alla sanzione del Sultano.

Roma 4. Il Re chiamò al Quirinale, per oggi e domani, parecchi personaggi politici, per avere informazioni sulla situazione parlamentare.

Ismail pascià è giunto quest'oggi a Napoli.

Berlino 4. La Commissione alla tariffa accolse quest'oggi un compromesso nella questione delle garanzie costituzionali, approvando l'emendamento Windthorst, giusta il quale la ripartizione delle rendite dell'Impero fra i singoli Stati incomincia allora soltanto che le rendite sorpassano i 130 milioni.

Londra 4. Lo *Standard* riferisce una conversazione d'un suo corrispondente con Cherif. Questi espresse speranza nel nuovo ordine di cose. Crede che col prestito Rothschild, col prodotto della vendita di terre superflue, con la prospettiva di eccellenti raccolti, il governo egiziano potrà pagare il debito flottante interamente entro un anno. Il Ministero desidera di agire in conformità alle vedute dell'Inghilterra e della Francia. L'opinione pubblica del Cairo e di Alessandria opponesi vivamente alla nomina di ministri Europei, perchè il nuovo gabinetto si ira grande fiducia.

Versailles 4. La Camera continuò a discutere il progetto Ferry. Furono approvati gli articoli dal 2 al 6, che regolano i modi e le condizioni per ottenere i gradi nell'insegnamento superiore obbligando specialmente gli allievi delle scuole libere ad iscriversi nelle facoltà dello Stato. Incominciossi la discussione dell'art. 7, che esclude dal pubblico insegnamento, dalla direzione degli istituti, e da ogni istruzione qualsiasi, le persone appartenenti alle congregazioni religiose non autorizzate. La discussione continuerà domani. Ferry presentò il progetto che regola la residenza delle Camere a Parigi.

Roma 4. Fino a stassera tutte le voci sulla crisi sono premature. Il Re non prese ancora alcuna decisione circa la crisi ministeriale.

Londra 4. Il *Times* ha da New York, che la flotta chilena riprese il blocco di Iquique. Il *Daily Telegraph* pubblica un circolare della Porta che spiega i motivi della soppressione del Firmano del 1873. La concessione del Firmano non era il risultato di un accordo colle potenze, ma un atto spontaneo del Sultano. Gli abusi nell'applicazione del Firmano produssero la crisi attuale e quindi per impedire il rinnovamento di simili difficoltà la Porta decise di ritirare il firmano e di mantenere tale decisione.

Vienna 4. I risultati delle elezioni nelle città di Moravia e Bucovina e nei Comuni rurali del Tirolo non produssero alcun cambiamento. Le città della Gallizia hanno eletti candidati polacchi.

Pietroburgo 4. L'assemblea territoriale di Cherson domandò al governatore di Odessa di autorizzare le truppe a lavorare nella campagna in vista dell'abbondanza dei raccolti e del prezzo esorbitante della mano d'opera. Parlasi di disordini fra i contadini del Distretto di Taraschinsky che speravano nella ripartizione delle terre.

NOTIZIE COMMERCIALI

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 4 luglio

Qualità delle Galette	Quantità in Chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogrammi parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato		Prezzo ad. gen. a tutt'oggi	
Giapp. annuali verdi e bianche	4.01	50	168	35	4	40	5	25	5	14	5	23
Nostr. gialle e simili	115	65	21	65	5	50	5	50	5	50	5	93

Notizie di Borsa.

VENEZIA 4 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0] god. 1 luglio 1879	da L. 85.95	a L. 86.—
Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 1879	„ 88.10	„ 88.15

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.96	a L. 21.98
Bancanote austriache	„ 238.—	„ 238.50
Fiorini austriaci d'argento	2.38 [	2.38 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

BERLINO 3 luglio

Austriache	491.50	Mobiliare	153.—
Lombarde	471.50	Rendita ital.	80.75

LONDRA 3 luglio

Cons. Inglese	98 1[16 a —.—	Cons. Spagn.	14 7[8 a .—
„ Ital.	79 1[8 a —.—	„ Turco	12 [— a —. —

PARIGI 3 luglio

Rend. franc. 3 0[0	82.65	Obblig ferr. rom.	—.
„ „ 5 0[0	116.75	Londra vista	25.26 [-
Rendita Italiana	82.20	Cambio Italia	9 1[8
Ferr. lom. ven.	191.	Cons. Ingl.	98.06
Obblig. ferr. V. E.	267.—	Lotti turchi	48. —
Ferrovie Romane	101.—		

VIENNA		dal 3 lugl.	al 4 lugl.
Rendita in carta	fior.	67.40 [—	66.95 [—
„ in argento	„	69.10 [—	68.60 [—
„ in oro	„	78.50 [—	78.20 [—
Prestito del 1860	„	127. - [—	126.50 [—
Azioni della Banca nazionale	„	821.— [—	819. [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	268.— [—	265.90 [—
Londra per 10 lire stert.	„	115.95 [—	116. [—
Argento	„	. [-	—.— [—
Da 20 franchi	„	9.21 1[2	9.22 [—
Zecchini	„	5.49 [	5.49 [—
100 marche imperiali	„	56.90 [	57. [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

Arrivi	Partenze
Chiusaforte - ore 9.05 ant.	*per Chiusaforte* - ore 7.— ant.
„ 2.15 pom.	3.05 pom.
„ 8.20 pom.	6. - pom.

Comunicato. (*)

Scrivo poche righe in risposta al comunicato inserito nel n. 145 di questo Giornale — sotto fimato X — non per raccogliere le tante insolenze lanciate a doppia mano contro di me e di altri, ma per rispondere alle principali accuse, che il sig. X ha seminato onde porre in trepidanza l'opinione pubblica a mio riguardo, trincerandosi dietro le mura dell'ignoto per dire *bianco al nero e nero al bianco*.

Sì, che se il co. Mocenigo ha d'uopo di questi difensori sconosciuti e che parlano un tale linguaggio, può stare fresco nelle sue cause!....

In quanto al merito della vertenza col co. Mocenigo per abusiva deviazione di acque, a me non resta che riportarmi intieramente al testo del ricorso già pubblicato nel *Giornale di Udine*, e poi il pubblico n'è abbastanza informato colla corrispondenza da Morsano comparsa in questo periodico del 30 giugno; per il che mi limito ad aggiungervi solo qualche osservazione.

Il sig. X ha il coraggio di asserire che i comunisti di Teglio si sforzano a rinvenire la causa dei danni nei nuovi lavori effettuati dal conte Mocenigo.

Ma per Dio, quale sforzo a rinvenire danni? Sono i danni invece che han fatto avvertire gli abusi del Mocenigo sulle acque; tant'e vero che da mezzo secolo in quà, o fino al 1877, i comunisti di Teglio ignoranti spettatori della capricciosa manomissione di acque da parte del Mocenigo, sollevavano deboli lagni perchè lievi erano i pregiudizii che loro ne derivavano. Ma allorquando, quel sig. conte volle appropriarsi maggiori acque per ampliare l' industria agricola della sua tenuta d'Alvisopoli, gli occorsero nuove opere colossali, ch'egli fece arbitrariamente, chiudendo gli occhi ai gravi danni con ciò derivati e derivabili alle proprietà altrui e specialmente al pascolo cui sono in diritto i comunisti di Teglio Veneto.

Il quadretto cui accenna il sig. X è un congegno posto sull'angolo della Roggia detta del Ros, da non confondersi col sottopassante eretto nella novella fossa abusiva e scavata nel 1877. Un tempo l'acqua scorreva facilmente in onta al menzionato quadretto, il sottopassante invece, costrutto nel nuovo canale, impedisce il libero deflusso delle acque ordinarie, oltre a quelle della Vidimana abusivamente intercettate; per cui si ha quell'enorme volume che si riversa e ristagna arrecando i danni tanto deplorati.

Del resto i comunisti di Teglio Veneto ignorano che l'Ingegnere Capo di Venezia abbia, dopo accordo e spassionato esame (praticato ad Alvisopoli!!!) constatata, non l'innocuità, anzi l'utilità del nuovo sottopassante per detti comunisti; ma sanno di preciso — ed è pubblicamente notorio — che tutti i lavori del co. Mocenigo effettuati dal 1877 in poi, *sono abusi ufficialmente rilevati e condannati a distruzione*, e che i danni da ciò inferti ai loro averi vennero riconosciuti e provati con testimonianze in atti notarili, e dai Regi Ingegneri del Genio Civile di Venezia e di Udine nel verbale di sopraluogo 11-12 febbraio ultimo caduto.

Questi son fatti veri, chiari, sacrosanti, indiscutibili, al cui cospetto le interminabili pretese e le gonfie parole del Mocenigo, e suoi difensori, si sperdono all'aria, ed è pur ora che s'incominci ad assumere un contegno più leale in faccia ai privati, alle Autorità ed al pubblico.

Alle accuse delle quali il sig X volle farmi bersaglio, rispondo che il capo popolo son io. Vendrame Giuseppe, qui sottoscritto, formalmente incaricato a rappresentare i comunisti di Teglio Veneto nelle loro pendenze per l'affare col co. Mocenigo e per la rivendicazione dei beni comunali.

La rivendicazione è un diritto da risolversi ed è inutile parlarne. L'avvenire pronuncierà il giudizio.

Io non m'arrogo certo la facoltà di redimere la plebe (chè non mi sentirei capace) nè mi penso predicare comunismo, che non conosco che sia; io non ho altro che la coscienza di avere sempre trattato gli affari consegnatimi dalla fiducia del popolo di Teglio e dei privati utilisti, in modo da non farmene alcuno scrupolo; e il conforto di aver grandemente sacrificato la mia persona e i miei interessi col solo intendimento di assistere possibilmente quei poveri comunisti per conseguire il frutto dei loro sudori contro l'egoismo e la prepotenza di coloro che invece di attaccare il misero contadino all'amore del campo, ne lo allontanano sempre più trascinandolo alla disperazione ed alla fame.

Questo è un argomento abbastanza grave e serio da richiamare l'attenzione del Governo, e qui faccio punto.

Teglio Veneto, 3 luglio 1879

Vendrame Giuseppe.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

il 15 luglio partirà per

Montevideo e Buenos-Ayres toccando Rio Janeiro

il VAPORE (Viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO.

Prima Classe Fr. **850** — Seconda Fr. **650** — Terza Fr. **100.**

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** via S. Lorenzo, Num. 8 — **Genova.**

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov: di Belluno-Veneto)

462 METRI SUL LIVELLO DEL MARE

PROPRIETÀ DEI FRATELLI LUCCHETTI

Apertura 1° Giugno.

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento, — Nuova sala per le doccie Scozzesi. — Medico Direttore alla cura ***Vincenzo dott. Tecchio*** — Medico Consulente in Venezia Cav. **Angelo dott. Minich.**

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari.

Avviso interessante.

La Società del Gaz di Padova offre ai consumatori il **coke** della sua officina, di qualità perfetta, prodotto dalla distillazione del carbone inglese al prezzo di **L. 40** alla tonnellata, posto alla Staziane di Padova pagamento per assegno ferroviario.

Vende pure grosse partite di catrame cotto (pece) in mastelle di varie grandezze al prezzo di L. 8.50 al quintale, preso alla propria officina e pagato a pronta cassa.

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da *Carlo Talotti*

Stagione 1879 — **Apertura 1° luglio**

Lo stabilimento è situato in bella posizione, nel centro del paese di Arta, ed a prezzi convenienti si offre stanze bene arieggiate e decentemente ammobigliate, cucina nazionale con semplicità e salubrità di vivande in relazione alla cura, proprietà e prontezza nel servizio.

Nello stesso stabilimento è aperto un esercizio di caffè e bottiglieria.

Vetture a disposizione per la ferrovia e per gite di piacere a modici prezzi.

Camera e vitto 1ª classe Lire **6.—** al giorno
» IIª classe » **4.50** »

NB. Le famiglie composte di più di tre persone otterranno delle facilitazioni.

Proprietario e conduttore si lusingano di essere onorati da molti concorrenti come negli anni passati.

PIETRO GRASSI - CARLO TALOTTI

Piano d'Arta

Lo **Stabilimento Seccardi** per la cura delle Acque Zolforose dette Pudie, verrà aperto anche quest'anno col 1° luglio p. v. sotto la direzione del sottoscritto. Aria pura ed elastica; località immune da malattie contagiose. Prezzi discretissimi come in passato.

Piano 17 giugno 1879. **PIETRO PICCOTTINI.**

LATTE CONDENSATO

della fabbrica

H. NESTLÉ à VEVEY (Svizzera)

Medaglia d'oro Parigi 1878.

Qualità superiore garantita

RACCOMANDANO ALLE FAMIGLIE, AI VIAGGIATORI E AI MALATI

si vende presso i farmacisti, droghieri, pizzicherie e negozi di commestibili.

PER SOLI CENT. 80

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

---

30 anni di successo (1)

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

Medico-dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna (Austria)

Patentata e brevettata in Inghilterra e in America e in Austria.

Da preferirsi a qualunque altra acqua dentificia come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca; essa dà un buon odore e buon gusto, impedisce la carie e fortifica i denti rilassati e le gengive e adoperasi come un rimedio imparagonabile da pulire i denti.

Acciò ognuno si possa provvedere di questo preferito ed indispensabile preparato si possono avere bottiglie di varie grandezze, cioè 1 bottiglia grande a L. 4, 1 mezza a L. 2.50. 1 piccola a L. 1.35.

Pasta Anaterina pei denti

per pulire e conservare i denti e per allontanare dai medesimi il cattivo odore ed il tartaro.

Prezzo d'una scatola in vetro L. 3.

Pasta Aromatica pei denti di Popp

il migliore rimedio per curare e conservare la bocca ed i denti.

Prezzo 85 Cent.

Polvere vegetale pei denti

Essa pulisce i denti, allontana dai medesimi il tartaro ed accresce la bianchezza del loro smalto.

Prezzo d'una scatola L. 1.30.

Nuovo Mastice di Popp

per turare da sè i denti guasti.

Sapone di erbe Medico-Aromatico

celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. di 30 soldi, 80 cent.)

Da osservare: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasco Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involto esternamente con una copertura portante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma.

Deposito in Udine alle farmacie *Filippuzzi, Commessatti, Fabris*, in Pordenone da *Roviglio* farmacista, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LISTINO

dei prezzi delle farine

del Molino di

PASQUALE FIOR

in S. Bernardo d'Udine.

Farina marca S. B.	L. 56.—
» » N. 0	» 50.—
» » 1 (da pane)	» 42.—
» » 3	» 36.—
» » 4	» 28.—
Crusca	» 12.50

I prezzi si intendono per quintale netto, il prezzo in lire italiane pronta cassa e con assegno, senza sconto, sacco da restituirsi.

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

ACQUE PUDIE.

ALBERGO POLDO IN ARTA - PIANO (CARNIA)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni a cui si accede per una strada livella e diretta, comodo decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

IL CONDUTTORE E PROPRIETARIO
Dereatti Leopoldo.

UNICA PREMIATA alla Esposizione di Trento 1875 — UNICA PREMIATA alla Esposizione di Parigi 1878

FONTE FERRUGINOSA
DI
CELENTINO

IN VALLE DI PEJO NEL TRENTINO.

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giuri**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'**Acqua di Celentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella *Clorosi*, nella *Anemia*, nell'*Oligocitemia*, nell'*Isterismo*, nel *Nervosismo*, nelle *Malattie del Cuore*, del *Fegato*, della *Milza*, nella *Debolezza di Stomaco*, nella *Lenta e Difficile Digestione* l'**Acqua di Celentino** riesce SOVRANO RIMEDIO. — Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILADE ROSSI Farmacista Brescia. Il pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo deve chiedere sempre **Acqua** di **Celentino** nella **Valle** di **Pejo** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impressovi **Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi.**

In UDINE si vende alle farmacie Fabris, Comessati, Filippuzzi, Sandri e Bosero.

BAGNI DI MARE IN FAMIGLIA

col vero Sale naturale di Mare del Farmacista MIGLIAVACCA di Milano.

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia di cui si fa tanto uso in diversi ospitali, è contraddistinto dalle ***alghe marine,*** ricche di ***Jodio*** e ***Bromo;*** sciolto nell'acqua tiepida costituisce un vero ***BAGNO DI MARE.*** — Dose (kilog. 1) per un bagno cent. **40,** per 12 bagni lire **4.50** — Ogni dose è confezionato in pacchi di ***carta catramata*** con relativa istruzione. — Rifiutare il non misto alle alghe, e non involto in carta catramata.

In Udine deposito esclusivo per la Provincia da DE CANDIDO DOMENICO ***farmacista alla Speranza — Via Grazzano.***

NB. All'Albergo d'Italia si troverà deposito per i signori bagnanti.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro aromatico di sapore non disgustoso possiede in sommo grado azione tonica digestiva, e perciò riesce indicatissimo nei disturbi dello stomaco derivati da debolezza ed in genere nelle lente e difficili digestioni. Differisce dagli altri amari finora in uso per non essere spiritoso, qualità che lo fa preferire dai sig. medici ai Fernet ed altri amari alcoolici, poichè questi per la quantità d'alcool che contengono aumentando l'irritazione dello stomaco il più delle volte riescono dannosi.

Utile per i pronti effetti nell'inappetenza, tanto comune nell'attuale stagione, vantaggioso nelle cloros nelle febbri di malaria ed in genere in tutte le malattie dipendenti da languore.

Prezzo lire 2.50 bott. da litro; lire 1.25 bott. di 1/2 litro.

Sconto d'uso ai rivenditori.

Si prepara e si vende in *Udine* da **DE CANDIDO DOMENICO Farmacista alla Speranza,** *Via Grazzano, Deposito Caffè Corazza, Fratelli Dorta.*

POLVERE SEIDLITZ DI MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fi. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria,* continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL
fornitore alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in *Udine* soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATTI ed alla *Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI* in fondo Mercatovecchio.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci